Dopo il fallimento del tentativo di Alessi

La D. C. siciliana divisa sulla soluzione della crisi

D'Angelo ripropone un governo con l'astensione dei missini — Un documento della segreteria regionale del PCI — Saragat riconferma l'appoggio al governo Fanfani

Gli sviluppi della situazione siciliana dopo il dichiarato fallimento del tentativo dell'on. Alessi di costituire un governo centrista, sono stati esaminati ieri in una riunione congiunta della segreteria regionale del Partito comunista e della presidenza del gruppo parlamentare. Il fallimento di Alessi, afferma il comunicato diffuso al termine della riunione, «riconferma l'incapacità assoluta della DC di proporre una soluzione democratica della crisi e la sua volontà di subordinare gli interessi della Sicilia alle risse di potere che a Palermo e a Roma muovono le varie formazioni della DC per mantenere però e comunque il monopolio clericale». Riferendosi poi alla proposta avanzata dall'on. Alessi a nome della DC, per la formazione di un governo «temporaneo» che dovrebbe servire ad eludere ulteriormente la soluzione dei gravi problemi dell'isola e al rinnovato ricatto dello scioglimento dell'assemblea, il comitato sottolinea che tali tentativi «devono essere fermamente respinti da tutte le forze democratiche, autonomistiche e popolari e da tutti i cittadini onesti che militano in ogni partito».

«La verità è — prosegue poi il documento — che la soluzione della crisi in Sicilia è possibile soltanto respingendo le assurde preclusioni poste dalla DC a sinistra, e promuovendo un accordo di tutte le forze politiche dell'isola interessate alla realizzazione di un programma di profondo rinnovamento e di reale moralizzazione».

Qual è intanto la situazione? Dopo il fallimento dell'«operazione centrista» e la clamorosa rinuncia di Alessi, il direttivo della D.C. siciliana si è messo subito in moto per tornare a soluzioni di centro destra più o meno mascherate sotto l'etichetta del «governo provvisorio», del «monocolore estivo» che sono basate apertamente sull'accordo con il Movimento sociale.

Ieri si è riunito a Palermo il direttivo del gruppo parlamentare democristiano e secondo quanto si è appreso vi si sono precisate tre posizioni. Quella maggioritaria, sostenuta dal segretario dell'on le D'Angelo, dai dorotei e dalla destra, per un governo di centro destra presieduto dallo stesso D'Angelo e per il quale dovrebbe essere contrattata la astensione fascista, quella avanzata dall'on Alessi, per un monocolore estivo, presieduto dal capogruppo parlamentare Di Napoli, che dovrebbe durare in carica fino all'approvazione del bilancio e consentire la «maturazione» della fallita convergenza centrista; e, infine, quella dei fanfaniani La Loggia e Nicoletti per un centro sinistra (DC-PSDI e PSI) che escluda la «intermediazione» (così si sarebbe espresso La Loggia) dei cristiano sociali.

Alla fine, il direttivo del gruppo dc — «preso atto della impossibilità di costituire un governo di specifica caratterizzazione politica» — ha deciso di proporre una giunta monocolore «limitata nel tempo e con funzioni puramente amministrative che consenta alla situazione politica assembleare di evolversi nella maniera più chiara e stabile».

Contro il monocolore sono tornati a pronunciarsi in serata monarchici, socialdemocratici e liberali.

Da Piazza del Gesù nel pomeriggio di ieri sarebbe stato inviato a Palermo l'ordine esplicito di soprassedere a qualsiasi decisione circa la nuova candidatura da portare martedì prossimo in assemblea. E' probabile quindi che martedì i deputati democristiani si asseriranno in massa dalla seduta, facendo mancare il numero legale per imporre un ulteriore rinvio delle elezioni del presidente.

Ieri Malagodi ha riconfermato che il PLI chiede la formazione di un governo regionale di coalizione nel quale siano presenti tutti i componenti la maggioranza, ed ha dichiarato di essere «contrario a qualsiasi altra soluzione».

CC DEL PSDI Il comitato centrale del PSDI ha ascoltato e discusso ieri una relazione di Saragat sulla situazione politica, dalla caduta di Tambroni ad oggi, e sulle prospettive dell'azione socialdemocratica. Saragat ha riaffermato l'obiettivo di centro sinistra del PSDI, dichiarando che esso è «un obiettivo cui si deve tendere indipendentemente dal tempo e dalle attuali circostanze». Nelle «attuali circostanze», invece, il PSDI continuerà ad appoggiare il governo centrista di Fanfani sempre più pesantemente condizionato dalle posizioni dei liberali. Secondo Saragat, infatti, lo «stato di emergenza» che ha portato alla formazione del governo delle convergenze non può dirsi concluso. «Non ci si può illudere — ha detto Saragat — di poter sostituire nel momento attuale e nelle attuali condizioni questo governo con un governo di centro sinistra. Un tentativo del genere ora non potrebbe avere l'effetto desiderato anzi sortirebbe l'effetto opposto, portando la situazione politica indietro invece che avanti». Questa affermazione ha consentito a Saragat di giustificare tutti i cedimenti della socialdemocrazia di fronte alla DC.

DIREZIONE DEL PRI Oggi si riunisce la Direzione del PRI che discuterà della situazione siciliana e del piano della scuola. Per quanto riguarda la prima questione, il PRI intenderebbe pronunciarsi per una giunta monocolore dc, soluzione peraltro fallita con Alessi. La *Voce Repubblicana* ha scritto ieri, a proposito del la rinuncia del candidato democristiano alla presidenza che «la DC porta la responsabilità di trovarsi dopo un mese e mezzo di crisi e tutta mente al punto in cui la crisi si era aperta, e tuttavia avendo di nuovo contribuito al corrompimento e alla degenerazione della vita pubblica siciliana». Per quanto riguarda il piano della scuola, l'organo repubblicano ha ribadito ieri l'opposizione del partito ai tentativi democristiani di strappare al Parlamento il finanziamento della scuola privata scrive che «i repubblicani sono liberi da ogni e qualsiasi impegno per quanto riguarda la valutazione del disegno di legge» prevede che anche socialdemocratici e liberali dovranno modificare il loro atteggiamento di acquiescenza alla DC e conclude affermando che in tale situazione, «parlare di una prossima discussione del piano in aula sembra ottimistico».

In gennaio e febbraio

Aumentati del 32% i morti della strada

Cifre impressionanti 1.128 morti e 26.317 feriti 45.496 incidenti stradali contro 32.484 del '60

Il numero degli incidenti stradali verificatisi nel periodo gennaio-febbraio 1961 è stato di 41.496 contro 32.484 nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, con un aumento del 27,7 per cento.

Il numero dei morti causato da tali incidenti è stato di 1.128 contro 851 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un aumento del 32,5 per cento e quello dei feriti di 26.317 contro 20.832 con un aumento del 26,3 per cento.

Nel mese di febbraio 1961 il numero degli incidenti verificatisi è risultato di 20.699 con un aumento del 22,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, il numero dei morti è stato di 544 con un aumento del 35,7 per cento e quello dei feriti di 12.983 con un aumento del 28,1 per cento.

Nel comune di Roma gli incidenti verificatisi nel periodo gennaio-febbraio 1961 sono stati 8.999 con 40 morti e 4.918 feriti contro 6.955 con 37 morti e 3.104 feriti del corrispondente periodo del 1960.

In vendita due battelli a pale

VERBANIA 15 — I due vecchi battelli a pale della Società navigazione sul Lago Maggiore «Lombardia» e «Italia» non hanno ancora trovato acquirenti. La prima asta è andata deserta e una nuova è stata indetta per il 26 aprile prossimo. Prezzi base 2.200.000 lire per il piroscafo «Italia» e 2.200.000 per il piroscafo «Lombardia». Come tutti ricorderanno questi piroscafi sono ultrasecolari. Il «Lombardia» venne utilizzato da Mario Soldati per alcune sequenze del film «Piccolo mondo antico».

Interpellanza alla Camera dei deputati

I comunisti chiedono che si ponga fine al sabotaggio governativo sulle Regioni

La commissione governativa, dopo otto mesi, non ha ancora concluso i suoi lavori - Intervista con il compagno Pietro Ingrao sul significato dell'iniziativa dei deputati del Partito comunista italiano

Il problema dell'Ente Regione è stato risollevato alla Camera dei deputati dal gruppo comunista. Difatti, i compagni Ingrao, G. C. Pajetta, Gullo, Capriata, Nannuzzi, Tognoni, D'Onofrio, Adamoli, Alicata, Busetto, Faletra, Lacaini, Lama, Lajolo, Magno, Mazzoni, G. Napolitano, Natoli, G. Pajetta, Suletto, Luciana Viviani hanno presentato al Presidente del Consiglio dei ministri, la seguente interpellanza «sulla Commissione governativa composta con chiari caratteri discriminatori incaricata di "studiare" la attuazione dell'ordinamento regionale; sui suoi lavori, sul fatto ch'essa non ha finora ultimato la sua attività e che non è noto quando la completerà».

Gli interpellanti «rilevando che otto mesi sono trascorsi dall'annunzio della commissione che avrebbe dovuto riferire in "breve termine", chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio per conoscere come questi fatti si possano conciliare con la asserita, e già violata, volontà dichiarata nella esposizione programmatica del 2 agosto 1960 di "consentire anche in questo settore il pieno adempimento della Costituzione", per chiedere altresì che si ponga finalmente termine al sistematico sabotaggio governativo dell'attuazione delle Regioni».

L'intervista di Pietro Ingrao

Abbiamo chiesto al compagno Pietro Ingrao, membro della Segreteria del Partito e Vice presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera, di illustrarci il significato e gli scopi che si prefigge l'iniziativa comunista per l'Ente Regione.

Il compagno Ingrao ci ha rilasciato la seguente intervista sull'argomento:

D - Quali sono i motivi che hanno spinto il nostro Gruppo a presentare l'interpellanza?

R - *In primo luogo, ci spinge la coscienza che la mancata attuazione delle Regioni non solo rappresenta una scandalosa violazione della Costituzione (ed è strano che altissime autorità restino oggi indifferenti dinanzi a questo fatto), ma va contro esigenze del Paese che si rivelano sempre più pressanti. Al recente convegno di Torino, anche uomini e parlamentari della DC hanno dovuto riconoscere che tutta una serie di problemi nuovi, ed essenziali per l'ammodernamento della nazione, vanno oggi affrontati con una articolazione regionale. Siamo all'assurdo: si parla di piani regionali di sviluppo e non si fanno le Regioni. Persino la Regione a statuto speciale Friuli-Venezia-Giulia aspetta da anni i comodi della Democrazia cristiana. Peggio ancora in Sicilia, tutto l'atteggiamento che la DC ha assunto nel corso della crisi ha avuto un carattere di sabotaggio oggettivo agli istituti autonomistici, diretto a screditarli e a paralizzarli, in un modo così grave e sfrontato che esige una risposta ferma ed urgente da parte delle forze democratiche e autonomistiche e non solo nell'Isola.*

In questo quadro va valutata la questione della commissione governativa nominata per «studiare» l'attuazione dell'ordinamento regionale. Questa commissione venne annunziata oltre otto mesi fa. Essa venne costituita con l'esclusione dei comunisti, del più forte e consistente partito regionalista, in modo tale — perciò — da rafforzare nella commissione la posizione dei partiti avversari della Regione. I propositi dilatori del governo vennero del resto successivamente confermati in una intervista del Presidente della commissione, il quale non solo dichiarò che i quattro mesi indicati come limite di tempo all'attività della commissione dovevano essere considerati «elastici» come un augurio, ma aggiunse che essa avrebbe dovuto impegnarsi «l'assieme alla integrazione della Nazione» e con le Regioni si intende attuare, rivelando in tal modo l'indirizzo di violazione e revisione costituzionale che è nei propositi dei capi clericali. Sta di fatto che i quattro mesi sono stati ampiamente superati e il contributo maggiore fornito dalla parte governativa nella commissione è stato quello di attaccare la legge del '53, cioè lo strumento che al momento attuale consente e disciplina il funzionamento immediato delle Regioni. La Voce Repubblicana nel suo editoriale di mercoledì ha scritto che «ci si domanda perché il governo perde e faccia perdere tempo a una commissione parlamentare e perché non attui l'istituto della Regione». Bene la nostra interpellanza, rendendo pubblico il dibattito consente di far valere queste preoccupazioni e permette a ciascuno di precisare le proprie responsabilità in modo che i propositi antiregionalisti vengano chiaramente denunciati e combattuti.

D - Per quanto riguarda il merito della questione, vi sono problemi da affrontare per l'elezione dei consigli regionali?

R - *Su questo punto noi condividiamo l'opinione espressa dall'on. Reale nella relazione scritta presentata alla Camera il 30 novembre del 1959 nella quale è scritto testualmente che «non esistono serie ragioni preclusive dell'esame di merito della proposta di legge per la elezione dei consigli regionali allo scopo di affrontare, in ritardo di ben undici anni sul termine costituzionale del 31 dicembre 1948 e di nove anni sul termine prorogato del 31 dicembre 1959 un altro degli strumenti legislativi necessari all'attuazione dell'ordinamento regionale».*

Siamo dunque convinti che alla elezione dei consigli regionali si debba e si possa arrivare approvando sollecitamente la legge elettorale. Vi è d'altra parte la necessità di procedere all'attuazione degli articoli 117, 118, 119 e delle disposizioni transitorie VIII e IX della Costituzione, i quali appunto prevedono l'elaborazione di leggi per garantire alle Regioni l'adempimento di tutto l'arco di funzioni ad esse fissato dalla Costituzione. La questione esiste: il nostro gruppo ha su di essa precise proposte da suggerire. Siamo informati che organismi democratici sorti per condurre la battaglia regionalista hanno recentemente deliberato di discutere alcune misure concrete per sbloccare l'attuale situazione. Ci auguriamo che ciò avvenga sollecitamente. La battaglia regionalista trova oggi una nuova ragione di urgenza nelle trasformazioni in atto nella industria e nell'agricoltura nei problemi di uno sviluppo economico antimonopolistico, nel grande rilievo democratico che sempre più assume il tema delle autonomie. E, s'intende, parlo delle Regioni, cioè degli organismi politici previsti dalla Costituzione, non dei surrogati burocratici, utili ai calcoli della DC e integrati al sistema dei monopoli.

Il concorso del quarantennio

Ci sono già giunti centocinquanta scritti partecipanti al concorso lanciato da «l'Unità» tra i suoi lettori in occasione del 40 del PCI. Non solo la cifra, ma il contenuto di questi scritti, i loro autori (operai, contadini, studenti, donne, vecchi e giovani militanti) indicano il grande successo dell'iniziativa. Ci hanno scritto da tutte le regioni e le città italiane: rivive nelle testimonianze dei militanti la grande ricchezza di esperienze umane e sociali compiute dal nostro popolo, un'immagine straordinaria della storia italiana contemporanea. Questo successo può divenire ancora maggiore: ricordiamo ai lettori che il concorso è sul tema della vita, delle lotte, delle questioni politiche e ideali affrontate in questi quaranta anni dal PCI; che possono inviarci una testimonianza, un contributo, un ricordo, un intervento politico scegliendo essi stessi l'episodio, il problema, il momento storico che preferiscono. Il termine per l'invio degli scritti è fissato al 1 Maggio: indirizzate a «l'Unità», Concorso del quarantennio, via dei Taurini 19, Roma.

La sentenza di Lucca

1 anno e 7 mesi per Chet Baker

La moglie del jazzista è stata invece assolta per insufficienza di prove e scarcerata

LUCCA — Chet Baker nella gabbia degli imputati durante il processo. Gli è accanto la sua moglie, un degli altri imputati Joe Carani (Telefoto)

LUCCA, 15 — Lo jazzista americano Chet Baker è stato condannato a 1 anno e 7 mesi di reclusione dal Tribunale di Lucca.

La corte, dopo ben 8 ore di permanenza in camera di consiglio ha letto la sentenza di condanna: 1 anno, 4 mesi e 15 giorni di reclusione ed 140.000 lire di multa per importazione ed uso di stupefacenti, due mesi e 25 giorni di reclusione per falso perché aveva usato ricette prelevate da un ambulatorio medico. La moglie del musicista Halina Halle è stata assolta per insufficienza di prove.

Il dott. Renato Bedeschi è stato condannato per falsa testimonianza, a 2 anni e 15 giorni di reclusione ed a 205 mila lire di multa, e per non avere denunciato il Baker come tossicomane a 10.000 lire di ammenda, è stato inoltre sospeso per due anni dalla professione. Il dott. Sergio Nottoli è stato condannato a una contravvenzione, per inesatta identificazione dei certificati ed omessa denuncia del Baker come tossicomane.

L'albergatore Gambasta in è stato ritenuto responsabile di contravvenzione per la concessione al dott. Nottoli, minorenne, di avere ospitato dei pubblici esercizi. La presenza nel suo albergo di Baker è della sua amica dassen ed è stato condannato a 26 mila lire di multa.

Fu stato assolto per sufficienza di prove, oltre alla moglie di Baker l'avv. Joseph Carani, amico del musicista. Sono stati invece condannati il dott. Nottoli, l'albergatore Gambastani e la moglie del Baker.

Sospeso lo sciopero degli ospedalieri

La Federazione nazionale dei dipendenti degli enti locali ed ospedalieri ha deciso di sospendere lo sciopero degli ospedalieri civili, proclamato per il 18 aprile. La decisione è stata presa in seguito alla proposta della UIL nazionale di spostare la data al fine di permettere una più larga preparazione della lotta e la stessa possibile convergenza della CISL sulle rivendicazioni per le quali CGIL e UIL nell'insieme già sono d'accordo.

Il 26 aprile alla T.V. «Tribuna politica»

Le trasmissioni di «Tribuna politica» alla televisione secondo l'agenzia Italia inizieranno il 26 aprile. La rubrica sarà aperta con un'intervista ad un membro del governo.

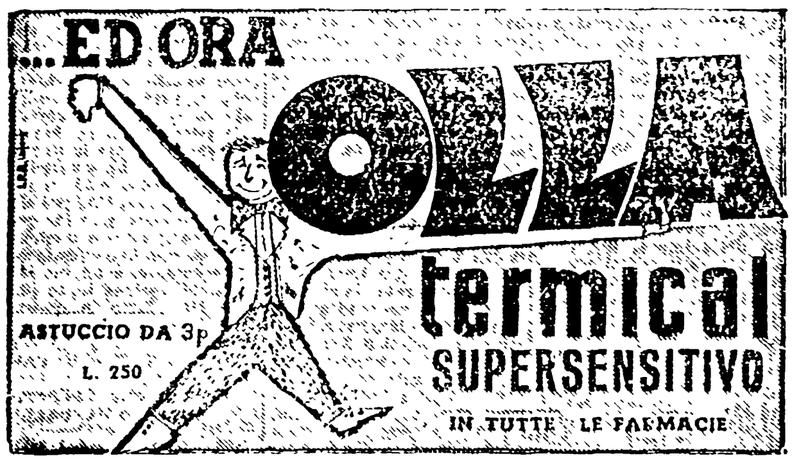
Interrogazione del PCI sulla chiusura delle scuole

[illegible]

...offrire
SELECT
l'aperitivo
moderatamente
alcoolico.
PILLA DISTILLERIE

COMUNICATO CIRIO
Da oggi al 30 Aprile 1961
qualsiasi etichetta di
CONFETTURE CIRIO e di
FRUTTA allo sciroppo CIRIO
VALE per DUE

Vi insegnamo come guadagnare
DUECENTOMILA AL MESE
Non certo col lotto o simili: si tratta di cosa molto più sicura, basta della buona volontà.
Per guadagnare molto occorre saper fare un lavoro indispensabile e assai richiesto; ma quale è questo lavoro? Noi Ve lo insegnamo.
Imparate RADIO e TV coi nostri facili corsi per corrispondenza. Mandiamo anche il materiale per costruire apparecchi e strumenti. Imparerete a casa vostra con spesa irrisoria e divertendovi.
In Italia esistono DIECI MILIONI fra apparecchi RADIO e TV. Le fabbriche cercano disperatamente tecnici specializzati. Lo sapete che i posti di lavoro vacanti sono assai più numerosi dei lavoratori che si offrono?
Molti nostri allievi in poco tempo guadagnano dalle cento alle duecentomila lire al mese. Deve essere facile anche per Voi.
Se siete scontento del vostro posto di lavoro, se siete disoccupato, se volete migliorare e sistemarvi per sempre rimandateci il tagliando qui sotto col vostro nome, cognome e indirizzo ben chiari. Riceverete subito gratis e senza impegno un bellissimo libretto con tutte le spiegazioni.
La radio e la televisione offrono le più grandi prospettive per il vostro avvenire
RADIOSCUOLA GRIMALDI - PIAZZALE LIBIA 5-U - MILANO
COGNOME _____ NOME _____
VIA _____ CITTA' _____
PROVINCIA _____ INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO:
☐ — BOLLETTINO 01 (corso radio per corrispondenza)
☐ — BOLLETTINO TLV (corso televisione per corrispondenza)
FARE UNA CROCETTA NEL QUADRATINO DESIDERATO



ESIGETE Le VERE caramelle
RABARBARO KINESE
MERA & LONGHI
GUSTOSE-DIGESTIVE NUTRIENTI
EFFICACI NEI DISTURBI del FEGATO
DA TUTTI IMITATE DA NESSUNO EGUAGLIATE